

MARGHERITA ANTONINI DE BELGRADO

Bernardino de Hassek



UNA CONFERENZA SULLA NOBILDONNA FRIULANA E SULLE ORIGINI
E LE VICENDE DI UN ANTICO CASATO

Il 20 aprile 2010 viene organizzata nel prestigioso palazzo Antonini Belgrado, sede della Provincia di Udine, una conferenza sulla vita e le vicissitudini della contessa Margherita Antonini de Belgrado. L'incontro, collocato nella splendida sala consiliare, cuore del palazzo in cui Margherita visse per tanti anni (e in cui anche la figlia Elisabetta e il marito Pietro Guglielmo von Hassek trascorsero un lungo periodo facendovi nascere tre figli, Oscar, Lotario e Arturo), offre anche l'occasione di effettuare un *excursus* storico sulle origini degli Antonini e sul loro insediamento in Carnia e successivamente in Friuli.

La figura di Margherita Antonini merita di essere ricordata nella sua città natale, seppur a distanza di più di centocinquanta anni dalla sua scomparsa. Margherita Elenora Costanza Antonini di Patriarcato fu un personaggio straordinario. Figlia del conte Antonio Antonini di Patriarcato, signore di Saciletto e della contessa Elisabetta Riccati di

Castelfranco, nacque a Udine il 17 novembre 1783. Appena ventenne, andò sposa al conte Orazio de Belgrado, discendente da un ramo collaterale dei potentissimi Savorgnan, il nome della cui famiglia trasse origine dai possedimenti di Belgrado di Varmo. Il feudo di Belgrado è molto antico, risalendo al XII secolo. Nel XIII secolo entrò nella disponibilità del Patriarca di Aquileja che lo assegnò ai secondi signori di Belgrado, i quali si accordarono con i Varmo per l'esercizio del potere.

Nel secoli seguenti passò prima all'imperatore di Germania, che affidò il feudo agli Strassoldo, e poi ai Veneti che investirono del titolo comitale i Savorgnan.

Ebbe per molti secoli grande importanza strategica, perché il suo sistema di sette castelli difendeva il fianco occidentale della Bassa Friulana e soprattutto alcuni importanti guadi del fiume Tagliamento. Il castello murato di Belgrado crollò successivamente per una violenta inondazione causata dal vici-



Stemma degli Antonini - Castello di Saciletto

no Tagliamento.

Margherita Antonini e Orazio de Belgrado ebbero cinque figli: Antonino, Antonio, Bernardo, Giulia ed Elisabetta.

Si ritiene che la famiglia Antonini fosse arrivata in Carnia all'inizio del XIV secolo con Girolamo detto Thunin, prima a Tolmezzo, poi ad Amaro e infine a Venzone, probabilmente proveniente dal salisburghese o dalla Germania meridionale. Un'altra ipotesi sull'origine di questa famiglia è invece che fosse autoctona, secondo cui il vero cognome era Antoninis, trasformato in forma dialettale friulana in Thuninis. Gli Antonini si dedicarono al commercio, ma ebbero anche l'incarico, pri-

ma dal Patriarcato di Aquileja e poi da Venezia, di esigere le mude e le altre gabelle, da cui trassero sostanziosi introiti, al confine fra la Carnia e il Friuli. Ai primi del XVI secolo, gli Antonini si spostarono a Udine, ottenendo il 3 giugno 1518 l'iscrizione all'albo delle famiglie nobiliari. Furono potenti e facoltosi, imparentati con quasi tutte le altre importanti famiglie friulane.

Più di un secolo dopo i discendenti dei vari rami di questa famiglia ottennero il titolo di conti, alcuni per concessione del granduca di Toscana Cosimo III, altri per concessione della Repubblica Veneta. Per manifestare la loro opulenza, fecero costruire diversi palazzi a Udine. Oltre al palazzo della Provincia Antonini Belgrado, si annovera quello che oggi ospita la Banca d'Italia (su progetto di Andrea Palladio), la sede dell'Università degli Studi e la residenza di Piazza Garibaldi, denominata Antonini - Mangilli - Del Torso.

Il palazzo Antonini Belgrado fu costruito verso la fine del '600 ad opera di Prospero Antonini e di suo figlio Antonio. Fu scelta la zona della terza cinta muraria e del terrapieno del castelliere, dove già esisteva un fabbricato di proprietà della famiglia Bianconi che fu acquisito e trasformato su progetto degli stessi Antonini. Con il matrimonio di Orazio de Belgrado con Margherita Antonini, esso fu scelto come residenza della coppia. Dopo



Il Castello di Sacileto

il tracollo economico della famiglia de Belgrado del 1873, il palazzo pervenne alla famiglia Tellini. Seguirono interventi di restauro e di adattamento, ma poi la costruzione fu riportata alle condizioni originarie. Nel 1891 fu acquistato dalla Provincia di Udine. All'interno si può ammirare un grande salone d'onore il cui soffitto è completamente affrescato con episodi mitologici, opera del pittore comasco Giulio Quaglio. Costui, che operò in buona parte d'Europa, pervenne anche in Friuli, e a Udine affrescò la cappella del Monte di Pietà e il palazzo in argomento. Sua è pure un'opera presente

nella cattedrale di San Giusto a Trieste. L'affresco centrale del salone offre una splendida rappresentazione della "caduta di Fetonte", il figlio di Apollo che, volendo incautamente condurre per un giorno il carro del sole, cadde rovinosamente dal cielo. Sopra i quattro ingressi del salone, negli alloggiamenti decorati con preziosi stucchi, sono esposti i ritratti di quattro Antonini. La "sala dello scialle", quella "dei venti" e quella "secentesca", oggi destinata alla Presidenza della Provincia, completano il piano nobile.

In questo palazzo furono ospitati per-

sonaggi illustri: alla fine del '700 vi sostò papa Pio VI in viaggio verso Vienna per incontrare l'imperatore d'Austria Giuseppe II; anche l'imperatore di Russia Paolo I vi soggiornò e successivamente, in più occasioni, Napoleone Bonaparte. Nel 1816 e 1819 vi alloggiò l'imperatore d'Austria Francesco I, che vi ritornò pochi anni dopo insieme all'imperatrice Carolina e al vicerè del Regno Lombardo Veneto, arciduca Raineri. Il 14 novembre 1866 il re Vittorio Emanuele II salutò gli udinesi dal balcone del palazzo, dopo l'annessione del Friuli al Regno d'Italia. Per finire, nel 1903 ne fu ospite Vittorio Emanuele III con la regina Elena.

Nel dicembre del 1807 Napoleone, da due anni imperatore e re d'Italia, e la moglie Giuseppina furono accolti nel palazzo di Piazza Patriarcato da Orazio de Belgrado e da Margherita Antonini, insieme a tutta la nobiltà friulana, proprio nella sala che Margherita fece allestire successivamente in ricordo della prestigiosa presenza e che prenderà il nome di "sala dello scialle". Nell'occasione si dice infatti che l'imperatore donasse a Margherita uno scialle su cui erano impresse delle api d'oro, simbolo degli antichi re Merovingi e dell'operosità francese, scialle con cui ella viene rappresentata nel dipinto della



Ritratto di Margherita Antonini - Museo del Castello di Udine

pittrice Marianna Pascoli Angeli che si trova nella Pinacoteca del Castello di Udine.

Di Napoleone, oltre alle lenzuola nelle quali aveva dormito, erano stati conservati a ricordo della sua permanenza nel palazzo, un asciugamano e una tabacchiera, purtroppo andati dispersi. Margherita Antonini fu nominata vicerregina d'Italia del regno napoleonico e, poco dopo, accolta da Carolina Augusta di Baviera, futura imperatrice d'Austria, entrò come Dama nel pre-

¹ L'Ordine della Croce Stellata fu fondato nel 1668, nell'ambito dell'Impero Austriaco, per volere di Eleonora Gonzaga, vedova dell'imperatore Ferdinando III e cessò nel 1918. Le

nobildonne aderenti dovevano provare di possedere, se nubili, sedici quarti di nobiltà, se sposate di averne otto dalla parte del marito.

stigioso Ordine femminile della Croce Stellata.¹ Suo marito Orazio de Belgrado fu invece nominato da Napoleone ciambellano, con l'incarico di mantenere per circa tre anni i legami sociali e politici fra l'imperatore e i nobili friulani. Il figlio Bernardo fu invece ciambellano dell'imperatore d'Austria.

Della nobile famiglia Antonini, importanti per la storia del Friuli meritano di essere ricordati anche: Daniele, generale comandante dell'esercito della Serenissima, di cui si può ammirare un bellissimo monumento equestre posto all'interno del Duomo di Udine, sopra l'ingresso (il monumento ricorda la sconfitta che l'alto ufficiale fu capace di infliggere alle truppe imperiali nella battaglia di Gradisca, perdendovi purtroppo poco dopo la vita, colpito da una cannonata) e Prospero, patriota, letterato e politico che seppe conquistare la fiducia degli udinesi per la sua



Stemma degli Antonini - Palazzo della Banca d'Italia a Udine

integrità morale e le capacità di mediazione durante i movimenti irredentistici friulani. Fu membro del governo provvisorio del Friuli e senatore del Regno d'Italia.



Stemma degli Antonini - Palazzo Belgrado Udine

Margherita visse 74 anni, gli ultimi non più brillantemente e forse con difficoltà per i problemi economici che si erano presentati dopo la morte del marito. Non è da escludere che la precaria situazione finanziaria della famiglia fosse stata causata anche dal comportamento dissennato e dissipatorio del figlio Bernardo che, poco dopo l'incarico di ciambellano, fu infatti interdetto.

La nobildonna lottò per la salvaguardia dei propri interessi, azione che tuttavia non le riuscì al punto che, dopo la sua morte, gli eredi si trovarono oberati dai debiti e videro le numerose proprietà spezzettate e vendute all'asta.

Insieme al palazzo di Udine, furono venduti anche il castello di Sacileto e la Rocca Bernarda, antiche residenze di campagna della famiglia, con le numerosissime proprietà agricole annesse. Sacileto, oggi unico castello ancora presente nel Basso Friuli, era

stato acquisito da Bernardino Antonini nel 1516. La Rocca Bernarda era pervenuta in eredità alla famiglia nel secolo successivo, alla morte del conte Francesco Riccati. Della proprietà facevano parte le famosissime vigne, che producevano un vino tanto prelibato da essere stato offerto anche all'imperatore Carlo V che lo gustò a Spilimbergo. In questo ultimo maniero, Margherita e Orazio de Belgrado ospitarono più volte i poeti Caterina Percoto e Pietro Zorutti, e durante il Risorgimento diedero asilo ad alcuni patrioti ricercati dalla polizia austriaca.

Bernardino de Hassek

